



Veneto Archeologico

ANNO XXVII - N. 141

MAGGIO - GIUGNO
2011



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
70% DCB PD

Veneto Archeologicobimestrale di informazione
archeologica

*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49
Tel e Fax +39 - 049 - 864 67 01
e-mail: gadvpd@tin.it

*

Anno XXVII - N. 141
Maggio - Giugno 2011

*

Direttore resp.: **Adriana Martini**

*

*Collaboratori:*Magali Boureux
Roberto Cavallini
Silvia Ciaghi
Bruno Crevato-Selvaggi
Enzo De Canio
Livia Cesarin
Raffaella Gerola
Irene Lattanzi
Giorgio Mastella
Alberto Olivi
Marco Perissinotto
Antonio Stievano
Ferdinando ValleRegistrazione del Tribunale di Padova
n. 929 del 17/2/1986Stampa: Lito-Tipografia Bertato
Villa del Conte (PD)Tiratura del numero: 1200 copie
Spedizione in abbonamento postale 70%**ASSOCIATO UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA**In distribuzione gratuita
presso le sedi dei**Gruppi Archeologici del Veneto**

In versione web sul sito:

www.gruppiarcheologicidelveneto.it

ed inoltre presso:

Libreria - Rivendita Giornali Nalesso
PADOVA - Via Induno 10**Libreria Il Libraccio**
PADOVA - Via Portello 42**Libreria Spazio fra le righe**
BERGAMO - Via Quarenghi**IL PORTALE WEBGIS PER L'ARCHEOLOGIA**

La società Arcus - il cui capitale sociale è interamente sottoscritto dal Ministero dell'Economia, mentre l'operatività è gestita dal Ministro per i Beni le Attività Culturali - e l'Università di Bologna - Dipartimento di Archeologia hanno firmato una convenzione per il finanziamento del progetto 'Portale WebGis delle attività di ricerca, tutela, gestione e fruizione del patrimonio archeologico italiano'. Il finanziamento accordato da Arcus al progetto è di 600.000 €.

Il progetto prevede la realizzazione di un Sistema Informativo Archeologico, con la progettazione, la pubblicazione in rete, l'amministrazione web server e la segreteria redazionale di un portale dedicato ai beni culturali delle città e dei territori italiani. Base comune del progetto sarà un catasto integrale dei beni archeologici. Il portale sarà costituito grazie alla concreta unificazione delle diverse banche dati provenienti dalle ricerche, pregresse e in corso, condotte su ampia scala territoriale e con forte caratterizzazione tecnologica.

In questo modo si realizzerà un prototipo informatico che permetterà una migliore fruizione del patrimonio archeologico a tutti i soggetti che operano per la valorizzazione e la gestione delle risorse archeologiche, come le Direzioni regionali, le Soprintendenze, i musei, le università, gli enti locali, e gli altri soggetti preposti alla tutela del patrimonio.

Il contenuto essenziale del Gis sarà la localizzazione geografica dei soggetti operanti sul territorio. Di fatto, in una logica di networking, il sistema costituirà la base informativa pubblica per tutte le attività di ricerca, tutela e valorizzazione delle risorse archeologiche italiane. L'università di Bologna si è fatta capofila di una rete di atenei che comprende anche Padova, Roma, Siena, Lecce, e che porterà alla progettazione e sperimentazione di strumenti innovativi volti a migliorare la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale del nostro Paese.

*ADRIANA MARTINI***INDICE**

Attualità	pag.	3
Archeologia nel mondo	pagg.	4 e 5
Appunti di viaggio	pagg.	6, 7 e 8
Veneto Archeologico Documenti	pagg.	9,10,11,12
Studi & Ricerche	pagg.	13 e 14
Storia di Padova	pag.	15
Archeologia in mostra	pag.	17
Gruppi Archeologici del Veneto	pag.	18

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

IL PIU' ANTICO DOCUMENTO SCRITTO D' EUROPA

Una tavoletta di argilla vecchia di oltre tremila anni costituirebbe il più antico documento scritto decifrabile d'Europa ed è stata scoperta nei pressi del villaggio di Iklena, nel Peloponneso. La tavoletta sarebbe all'apparenza «un documento finanziario» proveniente da una città micenea ed è la più antica mai venuta alla luce in Grecia - e quindi in Europa - battendo i precedenti candidati di almeno un secolo. L'iscrizione - che contiene nomi e cifre - è redatta in Lineare B, utilizzata dai micenei nell'Età del Bronzo (circa 1.600 anni prima di Cristo). La scrittura Lineare B, dopo molti anni di ricerca di diversi studiosi, venne definitivamente decifrata nel 1952 da M.Ventris e J.Chadwick come una forma arcaica di greco. Decifrazione di grande valore scientifico perché ottenuta senza l'aiuto di testi paralleli, come per esempio nel caso dei geroglifici egiziani della Stele di Rosetta. Ventris, un architetto inglese, cominciò dopo la guerra a studiare le note di lavoro di A. Kober che aveva notato nelle sequenze dei simboli delle «triplette» ossia sequenze di simboli con una radice comune e delle varianti finali. I tentativi di Ventris si rivolsero a diversi linguaggi antichi e, mentre stava provando delle coincidenze con l'etrusco, gli sembrò, come lui racconta, che una parola potesse essere tradotta col nome della città di Tyllis-sos. Applicando i sillabogrammi così interpretati ad altre parole, molto presto arrivò alla traduzione di buona parte del sillabario miceneo. Questa scrittura Lineare B è quella che ha lasciato le tracce più numerose ed era diffusa solo in una parte ristretta dell'area della cultura micenea. Secondo gli studiosi, la scoperta della tavoletta di Iklena può cambiare tutto quello che sappiamo sull'origine della letteratura del mondo occidentale. Gli scavi di Iklena di Messinia - sotto l'egida della Scuola di Archeologia di Atene - hanno finora portato alla luce tratti di mura ciclopiche e un sistema idrico avanza-

to risalente al 1.550 avanti Cristo: la città sarebbe stata distrutta nel 1.400 avanti Cristo da un'invasione del vicino regno di Pilo, il cui re Nestore è citato nell'Iliade.

A BOLOGNA SI STUDIA LO SCHELETRO DI UN DINOSAURO

Il bacino e alcune vertebre di un imponente dinosauro appena scoperto in Tunisia sono da poco giunti a Bologna per essere studiati dai ricercatori dell'Alma Mater che l'hanno ritrovato. Per farsi un'idea delle dimensioni, basti pensare che queste ossa fossili, da sole, pesano attorno ai cinque quintali. Secondo gli studiosi bolognesi si tratta del primo dinosauro completo e il primo grande erbivoro (15 metri di lunghezza) trovato nella regione.

Ci aiuterà a capire meglio, dicono i ricercatori, l'evoluzione dell'Africa settentrionale e delle sue faune di grandi vertebrati e di confrontarle non solo con gli equivalenti europei ma anche con i fossili rinvenuti in Brasile. La scoperta è frutto del lavoro di un team di ricerca del Dipartimento di scienze della terra dell'Università di Bologna nell'ambito di una collaborazione con l'Ufficio nazionale delle miniere della Tunisia.

Lo scheletro è in ottimo stato di conservazione e con gli elementi ossei ancora articolati.

E' stato trovato, dopo tre anni di ricerche, nella regione di Tataouine, nella Tunisia meridionale, dove depositi risalenti a circa 120 milioni di anni fa restituiscono preziose informazioni sulle faune che vivevano nel Nord Africa durante il periodo Cretaceo.

Durante la prima missione di scavo appena conclusa, è stato possibile mettere in sicurezza le ossa del bacino, il quale da solo misura oltre 150 cm di lunghezza, e diverse vertebre della coda, ognuna alta circa 50 cm.

Sulla base dei dati preliminari è possibile stimare le dimensioni di questo grande vertebrato in circa 15 metri di lunghezza.

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

GLI SCAVI DELL'ANTICA CITTÀ ERITREA DI ADULIS

I ricercatori del laboratorio di Geotecnologie per l'Archeologia dell'Università di Siena si sono occupati di un saggio di scavo al confine orientale dell'antica città che ha restituito un edificio parzialmente coperto dal cedimento di alcuni muri che sarà rimosso durante la prossima campagna di scavo per riportare alla luce i muri e incominciare lo scavo dei livelli di frequentazione e di abbandono della struttura. È un contesto interessante poiché risulta perfettamente sigillato da circa un metro e mezzo di depositi alluvionali che hanno mantenuto in un ottimo stato di conservazione i sottostanti depositi antropici di Adulis.

L'equipe del CGT ha anche realizzato il rilievo fotogrammetrico e strumentale di tutti i settori di scavo e ha curato il rilevamento GPS delle strutture murarie in vista sulla superficie del sito archeologico. La scoperta, che verrà indagata in maniera più approfondita l'anno prossimo, consentirà di ipotizzare i confini della città e di ottenere importanti informazioni sulla topografia di Adulis. Tutta la documentazione così raccolta sarà gestita ed elaborata grazie a una piattaforma GIS.

Il CGT si sta occupando inoltre dell'esame di alcuni reperti venuti alla luce nel corso degli scavi e svolgerà delle analisi spettrometriche di massa su una campionatura di ossidiana per stabilire la provenienza di questi materiali e metterli a confronto con i manufatti provenienti da altre aree del Mar Rosso.

RITROVATA L'ANTICA VIA IMPERIALE BERENGARIA

Nuove testimonianze medievali riemergono a Belfiore in provincia di Verona. Si tratta del lastricato di pietre riferibile probabilmente all'antica via imperiale Berengaria, conosciuta anche come Porcilana e realizzata da Berengario I nel decimo secolo. L'antica strada è venuta alla luce casualmente all'al-

tezza del santuario della Madonna di Strà, nel corso delle verifiche richieste dalla Soprintendenza ai beni archeologici a causa di lavori da effettuarsi nel tratto stradale.

Sono stati effettuati tre sondaggi alla presenza di un archeologo: il primo non ha restituito alcun risultato; il secondo dietro l'abside della chiesa ha restituito due differenti pavimentazioni, di età medievale o tardo-romana; il terzo ha messo in luce il selciato più recente dell'antica strada. Circa tre metri sotto il piano stradale della moderna via Strà, in prossimità del tempio costruito nel 1143, gli scavi hanno individuato una pavimentazione di pietre, sopra la quale si trova uno strato di fango. La prima via quindi, o una pavimentazione comunque intorno alla zona della pieve, fu probabilmente ricoperta da un'alluvione dell'Adige. Successivamente, sopra lo strato di fango venne posata un'altra pavimentazione con cocci, pietre di risulta, sassi recuperati e ciottoli, all'apparenza meno curata di quella più antica, ma ricca di testimonianze.

Le scoperte sono state fotografate e coperte immediatamente. La Soprintendenza dovrà ora confrontare le immagini e i dati già in suo possesso inerenti alla strada che da Verona deviava dalla via Postumia all'altezza di San Martino Buon Albergo e da qui proseguiva in direzione sud-est, attraversando il basso padovano (Este, Monselice), toccando il Rodigino e finendo a Brondolo, nei pressi di Chioggia, nel veneziano; da qui la Porcilana si congiungeva con la via romana che portava a Ravenna. Una strada di grande comunicazione, che tutt'oggi attraversa il centro abitato di Belfiore, una volta conosciuto come Porcile, comune con reperti e documenti che ne testimoniano l'attività prima dell'anno mille. Forse Porcile venne proprio costruito lungo questa via di comunicazione, così come la sua chiesa, oggi santuario. È intuibile che la pavimentazione interessi un breve tratto, in corrispondenza proprio della chiesa e dell'antico abitato. È la prima volta che emerge la pavimentazione originale lastricata della via Porcilana.

APPUNTI DI VIAGGIO

COSTANTINOPOLI - L' HAREM: LE STANZE PROIBITE DEL SERRAGLIO DI TOPKAPI



Lì dove sorgeva l'acropoli dell'antica Bisanzio, su quell'altura da cui la vista abbraccia contemporaneamente il Mar di Marmara, il Bosforo e il Corno d'Oro, il sultano Maometto II, il Conquistatore, fece erigere quella che per quattro secoli sarebbe stata la principale residenza dei sultani ottomani. Il nome di Topkapi (letteralmente la "porta del cannone") le venne attribuito solo nel corso del XVIII secolo, quando il sultano Ahmet III aggiunse una nuova costruzione al complesso del palazzo, la cui porta di accesso fu armata appunto con due cannoni.

Dall'Ortakapi, la porta fiancheggiata da due torrioni ottagonali, che ricordano un po' le torri di un castello medievale, fatta costruire da un altro grande sultano ottomano, Solimano detto il Magnifico,



verso la metà del 1500, si accede al Serraglio vero e proprio, un complesso in cui ai giardini e ai cortili si alternano gli edifici nei quali si svolgeva la quotidiana vita, privata e pubblica, della corte imperiale: dagli alloggiamenti per la guardia, alle sale per le udienze, ai saloni per le feste, alle immen-

se cucine che quotidianamente sfornavano pasti per 5000 persone che potevano essere anche raddoppiati in occasione dei ricevimenti.

Il luogo più esclusivo e più protetto, più vietato e quindi più affascinante di questa cittadella imperiale è l'harem, (in arabo "cosa proibita") un autentico labirinto di cortili, scale, stanze, celle e bagni, destinato ad ospitare le donne del sultano: le mogli, le concubine, le schiave e le parenti (la madre, le sorelle). La legge islamica consentiva infatti al sultano la poligamia, fissando a 4 il numero di mogli che poteva avere; non c'era limite al numero di concubine (odalische, in arabo odalik). La moglie che avesse dato un erede maschio al sultano ne diventava prima la favorita (haseki sultan), e poi Valide, ossia regina madre. A vegliare su questo gineceo erano gli eunuchi, uomini privati fin da bambini degli attributi maschili e pertanto "naturalmente" affidabili per ricoprire questo incarico.

Il complesso originario di padiglioni, fatti costruire da Solimano, era in legno; fu poi uno dei successori, Murat III, nella seconda metà del XVI secolo, a costruire corpi in muratura che nel corso dei secoli furono costantemente ampliati e modificati.

Percorso un primo corridoio decorato con piastrelle di Iznik nei classici motivi floreali o geometrici in bianco, azzurro, verde, rosso e blu, e fiancheggiate le celle degli eunuchi, si giunge alla sala delle guardie, dove giganteggiano due enormi specchi di Murano.

Attraversati altri corridoi sui quali si affacciano stanze e celle delle mogli e delle loro servitrici, si giunge agli appartamenti della donna più importante dell'harem, talvolta più importante del sultano stesso, la Valide, la madre del sultano. Vi sono un piccolo oratorio per le preghiere giornaliere, la camera da letto ed un salone le cui pareti sono decorate con le solite splendide maioliche policrome. I bagni in marmo bianco suddivisi negli ambienti tipici dell'hamam

APPUNTI DI VIAGGIO

(vestibolo, calidarium e sala massaggi) sono il preludio agli sfarzosi appartamenti del sultano.

Il primo salone, ricco di preziosi oggetti provenienti da tutto il mondo (dalle pendole inglesi agli specchi di Murano, ai vasi cinesi) ha come caratteristica principale una loggia sulla quale suonatrici allietavano le serate del sultano. Il secondo salone, che si raggiunge attraverso un breve corridoio con nicchie che ospitavano lampade per l'illuminazione, è la cosiddetta sala della fontana, così chiamata perché su una delle pareti è collocata una fontana la cui funzione pare fosse quella di tutelare, con il continuo gorgoglio delle sue acque, le conversazioni che lì si svolgevano. A completare la sontuosità dell'ambiente un camino in bronzo incorniciato da splendide piastrelle raffiguranti susini in fiore.

Il sultano Ahmet I nel 1609 fece costruire la stanza successiva, la biblioteca, una delle più eleganti dell'harem, in cui, sullo sfondo verde e blu dei rivestimenti in ceramica spiccano i ripiani lignei intarsiati in madreperla.

Le due stanzette che seguono alla biblioteca e alla cosiddetta stanza della frutta, aggiunta da Ahmet III agli inizi del 1700, sono perfettamente uguali tra di loro. Ospitavano i giovani sultani durante le ore di studio e di formazione politica. Le imposte di queste due stanze erano tuttavia sempre chiuse: nella piscina su cui affacciavano, tentazioni e distrazioni erano costantemente in agguato e avrebbero potuto distogliere i principini dal loro dovere.

E' proprio sulla piscina che ci si riaffaccia all'esterno, su un piano rialzato del complesso, da cui si gode uno scorcio piacevole della città.

Il cosiddetto corridoio dell'oro, luogo in cui le donne dell'harem si radunavano per accogliere il nuovo sultano e raccogliere le monete d'oro che questi lanciava, conduce verso l'uscita; una porticina immette in uno dei cortili interni del Serraglio. Esci e ti volti

a guardarla: e ti stupisci come un passaggio così piccolo e seminascondo nasconda un mondo tanto prezioso e affascinante.



IL FASCINO DELLA CISTERNA BASILICA (YEREBTAN SARAY)

Scendendo dalla piazza di Beyazit lungo l'ampia Divan Yolu Caddesi, frastornati dai richiami incessanti di ristoratori che propongono tutti i tipi di kebab, di ambulanti che cercano di vendere qualsiasi genere di mercanzia, tra banche, uffici cambio, bagni turchi, piccole moschee, piccoli cimiteri e madrasse (le scuole coraniche), si incrociano giovani donne col capo coperto dal velo, in osservanza del precetto religioso, indossato spesso in abbinamento a gonne corte e tacchi a spillo, in un cortocircuito culturale che spiazza chi del mondo islamico ha un'immagine talvolta limitata alle superficiali informazioni dei media; oppure giovani ragazzi vestiti da testa a piedi con capi tanto firmati quanto clamorosamente fasulli ("taroccati" secondo lo slang corrente) quasi ansiosi di dismettere, assieme agli abiti tradizionali, una certa immagine "vecchia"; non mancano i numerosi venditori di caldarroste e di immancabile succo di melagrana e particolarissimi "addetti alla raccolta differenziata", in realtà poveri individui che recuperano dai cassonetti dell'immondizia carta, cartone e plastica stivandoli in enormi contenitori poggiati sulle ruote di piccoli carretti. Alla fine si giunge all'ampia diste-

APPUNTI DI VIAGGIO

sa di Sultanhamet, dove la mole della basilica di Santa Sofia di fronte e il complesso di cupole e minareti della Moschea Blu sulla destra lasciano letteralmente a bocca aperta il turista che li approda.

Ma volgendo lo sguardo a sinistra, quasi seguendo la curva della strada che discende verso il Serraglio di Topkapi per finire sulle rive del Corno d'Oro, ci si imbatte nell'indicazione "Yerebatan Saray", la Cisterna Basilica, che si trova a poche decine di metri dai due grandi monumenti.

Si tratta della più grande cisterna sotterranea di Istanbul, dalla fine degli anni '80 del secolo scorso aperta al pubblico grazie a lavori di restauro che hanno restituito alla città e ai suoi visitatori un edificio originalissimo, carico di fascino e di suggestioni. Anche la storia della sua scoperta è avvolta da un'aura di mistero: pare infatti che uno studioso francese, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, incuriosito da strani buchi nel terreno al fondo dei quali non solo c'era dell'acqua, ma lì dentro ci si potevano pure pescare grossi pesci, finì per individuare la grande cisterna. Quel che è certo, invece, è che la sua costruzione risale al VI secolo, essendo imperatore Giustiniano, il generale di origine balcanica che diede inizio al processo di unificazione territoriale e religiosa dell'impero. La cisterna è infatti una delle grandi opere realizzate da Giustiniano - oltre a Santa Sofia, la chiesa con la cupola più grande della cristianità - all'indomani della rivolta di "Nika", quando fazioni a lui avverse tentarono di spodestarlo. La denominazione di Basilica deriva probabilmente dal fatto che nel

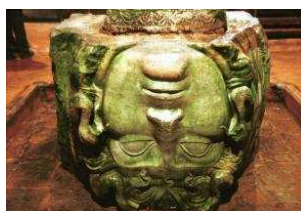
medesimo luogo sorgeva una basilica pagana, poi distrutta.

Vi si accede tramite una scala che discende diversi metri sotto il piano stradale ed immette nell'immenso spazio, sapientemente



illuminato da lampade poste sotto il livello dell'acqua, che creano un'atmosfera indubbiamente suggestiva.

La Cisterna misura circa 140 metri di lunghezza per 70 di larghezza; lo spazio è suddiviso da dodici file di 28 colonne, alte 8 metri e distanti tra di loro circa 5 metri. I capitelli, in prevalenza in stile Corinzio (con alcuni elementi anche in stile Ionico ed altri con assenza totale di decorazione) sorreggono piccole volte di mattoni posti a spina di pesce. E' evidente l'utilizzo di ma-



teriale di recupero in particolare nelle colonne e nei loro basamenti: due di essi sono costituiti da due enormi teste di Medusa, l'una rovesciata, l'altra posta di fianco, provenienti dal foro di Costantino.

L'acqua che vi era contenuta arrivava dalla foresta di Belgrado, distante una ventina di chilometri, attraverso l'acquedotto fatto ristrutturare dall'imperatore Valente nel IV secolo; serviva ad alimentare alcuni grandi edifici circostanti, ma così come per altre cisterne dislocate nella città doveva costituire una fonte sicura di sussistenza in caso di assedio. Oggi di acqua ce n'è ancora, non molta in verità, ma sufficiente ad ospitare una miriade di pesci che nuotano pigri attorno al camminamento che i visitatori percorrono attraverso i colonnati.

Ma quello che maggiormente colpisce chi la visita è l'imponenza della struttura: immaginate di entrare in una cattedrale con una teoria di navate delle quali riuscite solo ad intuire il fondo, appena illuminato da luci discrete; a quel punto pensatela piena d'acqua, quasi un tempio sommerso, e la magia sarà completa. Al riemergere in superficie la frenesia della vita quotidiana vi farà pensare che quello che avete appena vissuto forse era un sogno.

ALBERTO OLIVI

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

I CAMPI ARCHEOLOGICI ESTATE 2011 PROMOSSI DAL FORUM



Le attività del Forum Europeo delle Associazioni per i Beni Culturali si svolgono, a norma di statuto, attraverso le associazioni membri. Sono 26 associazioni di volontariato e musei civici che offrono attività didattiche nel campo dell'archeologia, site in 11 stati europei per un totale di oltre 10.000 iscritti.

Le relazioni delle assemblee FORUM e le presentazioni dei campi in Italia e in Europa si trovano pubblicate in inglese sul sito www.heritageforum.org.

Le relazioni delle campagne archeologiche promosse del Forum in Italia si trovano pubblicate in italiano sulla rivista bimestrale "Veneto Archeologico" scaricabile on line dal sito www.gruppiarcheologicidelveneto.it

Come da Statuto, l'attività del Forum è volta a favorire la partecipazione di volontari, giovani e non, ad iniziative di livello internazionale per costruire una comune sensibilità europea sui temi del patrimonio culturale, per una migliore conoscenza reciproca, per la salvaguardia del patrimonio culturale e per abbattere le barriere culturali fra le regioni d'Europa.

ARCHEOLOJ (BELGIO)

Quest'anno, il campo internazionale di scavi si terrà a HALTINNE (GESVES), sul sito di un villaggio medievale abbandonato e su un vicino tumulo.

Questi scavi sono aperti ai giovani dai 17 anni e agli adulti.

Programma: iniziazione e perfezionamento alle tecniche archeologiche nel quadro di un contesto scientifico che permette di familiarizzare con le diverse tecniche di scavo, rilievo topografico, tecnica di disegno e comprensione delle tecniche di acquisizione dei dati scientifici. Approccio critico allo studio dei dati storici.

Informazioni pratiche:

Alloggio: in tende allestite intorno a un grazioso casolare al cui interno si trovano la sala da pranzo, il bar, la cucina e una biblioteca.

Date: due settimane a luglio (dal 10 al 24 luglio).

Pasti: 1 colazione e 2 pasti al giorno inclusi nel prezzo.

Lingua: il francese, ma i membri dello staff capiscono e parlano inglese.

Prezzo per 2 settimane: 575 €.

Prezzo per 1 settimana: 329 €.

+ Quota di adesione: 7 € da versare al momento della prenotazione.

Per prenotazioni, informazioni e per le modalità di iscrizione contattare la sede di Padova dei Gruppi Archeologici del Veneto.

(vedi pagina 18)

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

ISSEP SUMMER SCHOOL 2011 SERRI (CA) - SARDEGNA, 24 - 30 LUGLIO 2011



Gli ultimi decenni hanno visto una notevole crescita nelle informazioni disponibili sulle caratteristiche della preistoria europea e la nascita di una vasta gamma di aree di specializzazione verso nuove direzioni come l'archeologia sociale comparativa.

Il Programma della Summer School 2011 - giunta ormai alla sua quinta edizione - riunisce specialisti di diverse metodologie con differenti approcci per supportare i partecipanti nel prendere confidenza con queste nuove aree archeologiche e per acquisire diversificate conoscenze nel campo della preistoria europea.

I temi di quest'anno sono:

**GROTTE RITUALI E COMUNICAZIONE
NELLA PREISTORIA
ARCHEOLOGIA SOCIALE
ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO**

**GROTTE RITUALI E COMUNICAZIONE
NELLA PREISTORIA**

Coordinatori: Prof. Dario Seglie, Prof. Michael Singleton, Prof. Enrico Comba

Lunedì 25 luglio

9.30 - 10.30. Prof. Dario Seglie, Politecnico di Torino e Direttore del Centro Studi e Mu-

seo di Arte Preistorica di Pinerolo (To); rappresentante IFRAO per l'Italia e IFRAO - UNESCO Liaison Officer

'Arte Rupestre: rappresentazioni umane dell'uomo preistorico'

10.30 - 11.00. Dott. Giusi Gradoli, COMET - ISSEP Cagliari

'Il mondo dei morti e la ritualità Neolitica: l'arte rupestre della grotta di Su Longu Fresu, Sardegna centrale'

11.30 - 13.00. Prof. Enrico Comba, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino

'Conoscere l'invisibile: lo Sciamanismo nelle culture native dell'America settentrionale'

17.00 - 19.00. Visita guidata al Nuraghe Arrubiu di Orroli

Martedì 26 luglio

9.30 - 11.00. Prof. Mike Singleton, Emeritus Professor of Anthropology, Catholic University of Leuven 'Arte primitiva e linguaggio preistorico'

11.30 - 12.30. Prof. Enrico Comba, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino

'Simbolismo della vita: riflessioni sulla complessità delle forme simboliche tra gli indiani Arapaho'

12.30 - 13.30. Dr Emilia Paszter, Vice President of the European Society for Astronomy in Culture

'Simboli per sempre? Comunicazione tra spazio e tempo'

17.00 - 19.00. Visita al Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

ISSEP SUMMER SCHOOL 2011
SERRI (CA) - SARDEGNA,
24 - 30 LUGLIO 2011

ARCHEOLOGIA SOCIALE

Coordinatore: Dr Stephany Keorner

Mercoledì 27 luglio

9.30 - 13.00. Dr Stephany Koerner, School of Arts, Histories and Cultures, University of Manchester (UK)

Archeologia Sociale della Preistoria Europea:

Giovedì 28 luglio

9.30 - 10.30. Dott. Roberto Maggi, Soprintendenza Archeologica Regionale per la Liguria

'Sepolture speciali come forma di uso sociale delle grotte'

10.30 - 11.30. Emilia Paszter, Vice President of the European Society for Astronomy in Culture

'Archeo - cosmologia: testimonianze di antichi cieli'

12.00 - 13.00. Emilia Paszter, Vice President of the European Society for Astronomy in Culture

'Astronomi preistorici? Una conoscenza antica creata dai miti moderni'

ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO

Coordinatore: Prof. Alexandra Figueiredo

Giovedì 28 luglio

9.30 - 11.30. Prof. Alexandra Figueiredo, Department of Landscape, Archaeology and Heritage, Instituto Politecnico de Tomar

'L'uso dei sistemi GIS per l'interpretazione dell'Archeologia del Paesaggio'

12.00 - 13.00, Dr Claudio Monteiro, FUN-Conservation Enterprise and teacher of Conservation at Sintra Professional School

'Analisi dei Sistemi Ambientali: azioni di prevenzione e recupero dei materiali organici scavati in grotta'

15.00 - 16.00. Dr Ferran Borrel, Departament de Prehistòria, Universitat Autònoma de Barcelona, **'Connessioni tra la distribuzione superficiale dell'industria litica e il Paesaggio Neolitico nella Siria centrale: il Progetto Mamarrul Nasr'**

16.00 - 17.30. Dr Ferran Borrell, Departament de Prehistòria, Universitat Autònoma de Barcelona, **'Barcellona Neolitica: nuovi elementi sulla prima occupazione Neolitica nella città di Barcellona e le miniere Neolitiche di Gavà'**

Sabato 29 luglio

9.00 - 19.00. Dott. Giusi Gradoli, Dr Alexandra Figueiredo, Dr Claudio Monteiro

Archeologia del Paesaggio in pratica: visita all'area del 'Progetto Nurallao'

L'arrivo è previsto domenica 24 luglio, la partenza domenica 30 luglio. La partecipazione alla Scuola Estiva Europea è gratuita, l'alloggio è previsto in un B&B di Serri (25€ per notte), i pranzi sono liberi.

Tutti gli incontri e le conferenze si terranno in lingue inglese e italiano.

Per prenotazioni e informazioni contattare la sede di Padova dei Gruppi Archeologici del Veneto (vedi pagina 18)

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

ISCHIA DI CASTRO 25 LUGLIO - 6 AGOSTO 2011



Il programma della XIII Campagna estiva di ricerca archeologica, recupero e valorizzazione, prevede lo scavo della Villa Romana della Selvicciola (fasi repubblicana e imperiale), iniziato nel 1982, ripreso dopo alcuni anni di interruzione, e la ripulitura nonché l'allestimento di percorsi di visita dell'insediamento medievale di Castellardo, un borgo fortificato sorto sull'area di un castello longobardo e distrutto dai Caninesi alla metà del XV secolo

Lo scavo ha avuto inizio nel 1982, in seguito a una segnalazione di scavo clandestino della Guardia di Finanza.

Il primo intervento d'emergenza, eseguito dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nel maggio dello stesso anno, rivelò l'esistenza di un vasto complesso rurale romano e di una necropoli longobarda.

Dall'agosto 1982 iniziò la campagna sistematica di scavo stratigrafico eseguita, sotto la direzione di funzionari della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria

Meridionale, da volontari del Gruppo Archeologico Romano e dei Gruppi Archeologici d'Italia.

Tale campagna di scavo, tuttora in corso, ha dimostrato la validità della collaborazione tra associazioni di volontariato ed enti preposti alla gestione dei beni culturali anche sotto il profilo della ricerca scientifica.

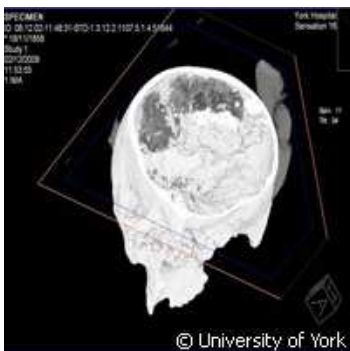
Una prima scelta del materiale proveniente dallo scavo della Selvicciola è stata presentata alla mostra di Orbetello sulla romanizzazione del territorio di Vulci, organizzata dalla Regione Toscana nell'estate 1985, nel quadro delle manifestazioni relative al Progetto Etruschi; nel catalogo della mostra, unitamente a una prima sintesi degli studi sul popolamento, trovò spazio anche un preliminare sulla campagna di scavo nell'area della villa.

L'arrivo è previsto domenica 24 luglio nel pomeriggio, la partenza sabato 6 agosto alla mattina.

La quota individuale di partecipazione è di € 350 per due settimane oppure di € 240 per una settimana. I pagamenti si effettuano direttamente all'arrivo al campo.

Per prenotazioni, informazioni e per le modalità di iscrizione contattare la sede di Padova dei Gruppi Archeologici del Veneto (vedi pagina 18)

MORTE CRUENTA DI UN UOMO DELL'ETÀ DEL FERRO



L'analisi di un teschio dell'età del ferro, risalente a 2.500 anni fa, ha rivelato che l'uomo cui apparteneva è morto di morte violenta.

Questo è quanto affermano alcuni ricercatori dell'Università di York nel Regno Unito. Presentati sul *Journal of Archeological Science*, i dati della ricerca suggeriscono che l'uomo, che aveva un'età compresa tra i 26 e i 45 anni, fu impiccato e poi decapitato.

Il cervello dell'uomo fu seppellito separatamente.

Il team di York ha trovato il teschio e i resti del cervello nel 2008, a faccia in giù in un terreno morbido argilloso, sabbioso, marrone scuro, ricco di sostanze organiche.

Secondo gli archeologi, che hanno lavorato insieme a bio-archeologi, neurologi e

chimici, il cervello dell'uomo è uno dei più antichi organi a tessuto morbido sopravvissuti.

Il team voleva scoprire come mai il cervello si fosse conservato mentre tutti gli altri tessuti morbidi si erano decomposti. Hanno anche preso in considerazione dettagli della morte dell'uomo e della sua sepoltura che potrebbero aver avuto un ruolo nella conservazione del vulnerabile cervello.

I resti sono stati trovati in uno dei diversi scavi dell'Età del ferro vicino a York. Sebbene sia il teschio che il cervello siano conservati in condizioni rigorosamente controllate, il team ha usato strumenti avanzati come la spettrometria di massa e uno scanner per la tomografia computerizzata (TC) per esaminare alcuni dei campioni di materiale del cervello.

Tali campioni, dicono i ricercatori, avevano una sequenza del DNA (acido deossiribonucleico) corrispondente a sequenze trovate soltanto in alcuni individui provenienti dalla Toscana e dal Vicino Oriente.

Aggiungono che la datazione al carbonio colloca i resti in un periodo compreso tra il 673 a.C. e il 482 a.C. I test hanno inoltre confermato la presenza di una serie di lipidi e di proteine specifiche del cervello nei resti.

Commentando i risultati, il leader dello studio, la dott.ssa Sonia O'Connor dell'Università di Bradford dice: "È raro poter ipotizzare la causa di morte per i resti umani scheletrici di origine archeologica. La conservazione del cervello in resti altrimenti scheletrici è ancora più stupefacente, ma non unica.

"Questo è lo studio più completo mai realizzato su un cervello trovato in uno scheletro sepolto e ci ha permesso di cominciare a capire veramente il perché il cervello possa sopravvivere migliaia di anni dopo che tutti gli altri tessuti morbidi sono andati in decomposizione.

"Lo stato idratato del cervello e la mancanza di segni di putrefazione fa ipotizzare che la sepoltura, in sedimenti a grana fine e anossici, sia avvenuta poco dopo la morte. Si tratta di una sequenza di avvenimenti singolare e insolita e potrebbe essere considerata una spiegazione dell'eccezionale stato di conservazione del cervello."

I ricercatori stanno analizzando come questi lipidi e proteine potrebbero aver formato congiuntamente il resistente materiale che ha conservato il cervello, il che potrebbe far luce sulle circostanze della morte, l'ambiente della sepoltura e la conservazione del cervello.

STUDI E RICERCHE



PUBBLICHIAMO LA SESTA PUNTATA DELLO STUDIO SULLA PALEOGRAFIA ANTICA E MEDIEVALE

Gli Umanisti

Sulla scia della riscoperta del gusto classico e antico ci fu anche chi tentò di operare una sintesi tra passato e presente, come Niccolò Niccoli che produsse un mix fra la scrittura umanistica, semigotica e mercantescas, creando una corsiva detta UMANISTICA CORSIVA, che ebbe una certa presa nell'ambito della scrittura libraria d'élite.

L'umanistica (o minuscola) corsiva, rimase però circoscritta alla sola penisola italiana, favorita nella diffusione dal grande fermento culturale fiorentino, dalla riscoperta dei testi classici all'affermazione di una nuova "cultura dotta", che si impose presso tutte le corti signorili italiane, le quali erano bene intenzionate ad affermare anche culturalmente la loro legittimità a governare, patrocinando tutte queste iniziative trasformandosi in facoltosi magnati dell'arte.

Ciò era dovuto soprattutto dalla necessità di ricreare un passato glorioso, che sapesse collegare le imprese della famiglia magari ai fasti di Roma, al bisogno di vedersi e sapersi accettati dalla popolazione come unici sovrani possibili e di tramandare in perpetuo il potere della propria famiglia.

La cultura non era affatto un qualcosa di secondario per queste corti: molti principi italiani erano condottieri di ventura, usurpatori, opportunisti, spesso senza alcuna storia di famiglia, arricchitisi con le armi e la guerra.

Con queste premesse, l'unico modo per radicare il proprio potere sul territorio era crearsi una storia di famiglia, e per questo tutti questi signorotti furono ben disposti nel favorire gli intellettuali nella loro riscoperta delle "cose antiche".

A Roma e Milano dalla seconda metà del '400 si diffusero tipi di "antiqua" diversi da quello fiorentino; l'ANTIQUA TONDA, con un tracciato rigido, forme rotonde, modulo grande, lettere isolate e utilizzata solo dalla corte sforzesca; la CAPITALE ROMANA di tipo lapidario, cioè simile a quella usata nelle epigrafi, utilizzata presso la curia pontificia e in seguito in tutti i principali centri di cultura della penisola, per la riproduzione e stampa dei codici manoscritti; essa si presentava con lettere e righe nettamente separate, chiaroscuro verticale, aste corte.

Alcuni problemi

A causa di tutte queste differenziazioni, nacque però un notevole problema nella datazione dei codici manoscritti redatti con i tipi della scrittura umanistica.

Per questo motivo si volò identificare una data attorno la quale i vari tipi differiscono anche se leggermente l'uno dall'altro e cioè il 1430.

Prima di questa data l'antiqua rotonda presentava una "g" allungata e la rigatura a secco. Dopo il 1450 compare la lettera "i" puntata.

Fra il 1430 al 1480 prevale la rigatura a piombo.

Dal 1480 si torna alla rigatura a secco e comparvero i frontespizi.

Queste piccole differenze rappresentano l'unico modo epigrafico per datare i documenti risalenti a questo periodo: in questa fase storica infatti, molti non erano datati, ma soprattutto vi era il problema della molteplicità di calendari diffusa in tutta Italia (la cristianità cattolica ne adatterà uno universalmente condiviso solamente nel corso del 1500), e come visto, ogni zona nella penisola aveva elaborato il suo particolare tipo di scrittura, cosicché queste linee di tendenza generiche diventano nella maggior parte dei casi l'unico modo di datare codici, documenti etc. risalenti al periodo umanistico.

In questo stesso periodo infatti trovò diffusione anche il libro popolare per il pubblico cosiddetto "semi-colto", piccolo e stampato in mercantescas o in gotico rozzo o semigotico, capaci di avvicinare e attrarre un pubblico sempre più vasto alla lettura, nonché il libro universitario di testo, di grande formato e stampato con tipi scrittori ancora diversi.

Questa cristallizzazione dei generi librari produsse conseguenze abbastanza immediate, poiché acuì ulteriormente la spaccatura fra il pubblico e approfondì l'incomunicabilità e la divisione fra le classi sociali, che divenne così anche scrittoria, dato che nell'uso comune veniva utilizzata la mercantescas in tutte le sue varianti o una commistione di mercantescas e italiana.

*testi a cura di
ROSSELLA BRERA*

PADOVA: LA TORRE E L'OROLOGIO DI JACOPO DONDI

A Padova, nella centralissima Piazza dei Signori, si trova la torre che i padovani chiamano comunemente torre dell'orologio.

Quando nel 1405 la Repubblica veneziana mise fine alla Signoria Carrarese, la struttura della piazza cambiò per volere dei veneziani che ne fecero un luogo di rappresentanza per le celebrazioni pubbliche e per le feste e le fiere popolari.

L'attuale torre, che permette il passaggio tra piazza dei Signori e piazza Capitaniato, fu costruita nel 1423, su volere del Consiglio Civico di Padova, per ospitare un nuovo "orologio meccanico astrale" che fosse la fedele ricostruzione di quello costruito da Jacopo Dondi nel 1344, ma che era andato distrutto.

Il primo incarico per la ricostruzione dell'orologio fu affidato all'orologiaio padovano Matteo Novello.

I restauri e i miglioramenti di questo orologio nei secoli successivi, come l'introduzione del pendolo nel 1788, non modificarono di molto la struttura originaria.

Le ruote dentate, che permettono di indicare sul quadrante il passare del tempo attraverso i movimenti del Sole e della Luna, sono quelle originarie in rame e le varie parti sono unite tra loro, come s'usava allora, da cunei.

Nel 1532 la facciata della torre fu ridisegnata da Giovanni Maria Falconetto, secondo il gusto e i canoni classici del Cinquecento, e così si presenta oggi, dopo i restauri ultimati nel 2010.

La parte inferiore della porta ha la forma di Arco di trionfo, al centro della trabeazione il leone di san Marco e, sovrastante ad essa, la cornice in marmo che circonda il grande quadrante dell'orologio che funziona, come un tempo, attraverso il muoversi di ruote meccaniche.

La Torre è alta 30 metri, i primi tre piani servono per contenere i meccanismi dell'orologio, gli ultimi due erano un tempo abitati dal maestro orologiaio e dalla sua famiglia. La torre termina con la cella campanaria in legno, a forma ottagonale, con la volta rivestita da lastre di piombo.

Al centro del quadrante, secondo la teoria tolemaica, si trova la Terra. Attorno ad essa ruota il Sole che con la sua grande lancia indica il suo corso nei segni dello Zodiaco. Le ore, sia quelle notturne che quelle diurne, sono indicate con numeri romani e circondano il cielo delle stelle fisse, mentre la Luna e le sue fasi compaiono nella parte centrale del quadrante in una finestra circolare.

Ai quattro angoli esterni del quadrante vi sono le caselle che indicano il susseguirsi delle ore, dei minuti, a scansione di gruppi di cinque, dei mesi e degli anni.

Una caratteristica di questo orologio è che i segni zodiacali sono undici e non dodici: manca la Bilancia che fu tolta dall'abate Bartolomeo Toffoli di Calalzo di Cadore quando inserì il pendolo. Credendo erroneamente che l'astronomia egizia si fondasse su undici simboli zodiacali l'abate Bartolomeo si sentì autorizzato di togliere il simbolo della Bilancia. Al posto della Bilancia oggi ci sono le chele dello Scorpione.

La leggenda metropolitana sostiene invece che il restauratore, non essendo stato pagato in modo adeguato, (i segni zodiacali sono d'oro), abbia di sua volontà soppresso il simbolo della Bilancia.

Nel medioevo la lettura dei segni zodiacali era estremamente importante perchè si riteneva che gli astri influissero sulla vita umana. La loro lettura permetteva di prevedere il futuro di ciascuno e degli avvenimenti e quindi la possibilità di intervenire per modificarli. Gli oroscopi che noi oggi ci troviamo ad ascoltare o a leggere sui giornali continuano una tradizione molto antica.

LIVIA CESARIN

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PROGRAMMA OTTOBRE 2010 – GIUGNO 2011

**Padova - ore 21 - Via Domenico Piacentino, 1
Casetta del Parco Piacentino**

ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO (anno secondo)

Storia & Archeologia (prima parte)

Ottobre 2010

Venerdì	8	Immagini di un anno archeologico	Adriana Martini
Venerdì	15	la Venere di Lausell	Ferdinando Valle
Venerdì	22	Dalle Veneri paleolitiche alla Dea madre	Adriana Martini

Novembre 2010

Venerdì	5	Tradizioni femminili nella religione cristiana	Rossella Brera
Venerdì	12	Tradizioni chirurgiche	Ferdinando Valle
Venerdì	19	Acque in età romana: porti e acquedotti	Massimiliano Fagan
Venerdì	26	Acque in età romana: terme e ninfei	Massimiliano Fagan

Dicembre 2010

Venerdì	3	Venezia e il Magistrato alle Acque	Alberto Olivi
---------	---	------------------------------------	---------------

Medicina antica

Gennaio 2011

Venerdì	14	Medicina antica: arabo-mesopotamica	Ferdinando Valle
Venerdì	21	Medicina antica: indiana	Ferdinando Valle
Venerdì	28	Medicina antica: cinese	Ferdinando Valle

Storia & Archeologia (seconda parte)

Febbraio 2011

Venerdì	4	La Scuola Chirurgica di Preci	Ferdinando Valle
Venerdì	11	Storia del carnevale di Venezia	Alberto Olivi
Venerdì	25	I viaggi di PUNT	Adriano Fasolo

Marzo 2011

Venerdì	4	Il giardino islamico	Rossella Brera
Venerdì	11	L'Alhambra	Rossella Brera
Venerdì	18	La poesia islamica	Rossella Brera
Venerdì	25	Il diluvio universale e l'arca di Noè	Enzo De Canio

Aprile 2011

Venerdì	1	Navi di lungo corso in epoca romana	Alessandra Toniolo
Venerdì	8	Le navi e i Vichinghi	Adriana Martini
Venerdì	15	Le barche di Venezia	Alberto Olivi

Maggio 2011

Venerdì	6	Appunti di viaggio. Pasqua in Borgogna	Adriana Martini
Venerdì	13	Archeologia Subacquea	Antonio Stievano
Venerdì	20	Storia del restauro: i mobili	Andrea Muraro
Venerdì	27	Art Nouveau	Adriana Martini

Giugno 2011

Venerdì	10	Lo sport nel mondo antico	Adriana Martini
---------	----	---------------------------	-----------------

(questo incontro si terrà nella Sala Consiliare di Piazzola sul Brenta)

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

**IL FASCINO DELL'EGITTO.
IL RUOLO DELL'ITALIA PRE E POST-UNITARIA
NELLA RISCOPERTA DELL'ANTICO EGITTO
Orvieto, Museo "Claudio Faina" e Palazzo Coelli
Dal 12 marzo al 2 ottobre 2011**

Una grande mostra sull'Egitto è aperta al pubblico fino al 2 ottobre a Orvieto. La organizzano e propongono congiuntamente la Fondazione per il Museo "Claudio Faina" e la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto nelle loro due sedi, una affacciata e l'altra in prossimità della piazza che accoglie il celebre Duomo della città umbra. la mostra riunirà circa 250 reperti - molti davvero di grande importanza - concessi da una quindicina di musei e istituzioni culturali italiane.

Il sottotitolo evidenzia chiaramente il taglio che gli studiosi hanno voluto imprimere a questa ampia, importante rassegna: "Il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'antico Egitto", ovvero ciò che gli egittologi partiti dal nostro Paese hanno saputo fare intorno alle sponde del Nilo, lì attratti dallo spirito d'avventura, talvolta dalla sete di facili guadagni, molte altre dall'obiettivo di approfondire le conoscenze sull'antica Terra dei Faraoni.

"Il fascino dell'Egitto", richiamato dal titolo della mostra, attraversa almeno tremila anni di storia dell'umanità. Dalla terra d'Egitto vennero tratte idee culturali, culti, divinità, usi e costumi; poi, quasi a voler catturare il senso di mistero e di eternità di quella magica civiltà, vennero asportate le testimonianze materiali: fossero i grandi obelischi che raggiunsero Roma, o ciò che veniva trafugato dalle tombe. Un fascino che dall'antichità contagiò il Medio Evo e incantò il Rinascimento quando principi e intellettuali si contendevano reperti considerati molto più che semplici curiosità archeologiche.

Ma è alla fine del Settecento e soprattutto durante l'Ottocento che oasi e sabbie d'Egitto vengono battute palmo a palmo da europei, e tra loro molti gli italiani, alla ricerca di quanto sopravviveva di una epoca trascurata dalla dominazione turca.

L'egittologia moderna ha una precisa data di nascita, l'anno 1822, quando Jean-François Champollion decifra, grazie alla stele di Rosetta, la scrittura geroglifica. Con lui, in una spedizione congiunta franco-toscana che percorse l'Egitto (1828-1829), c'era l'italiano Ippolito Rossellini.

In realtà, come la mostra documenta, protagonisti di una "corsa all'Egitto" furono uomini che al fascino dei Faraoni univano spesso quello del commercio antiquario. Due di loro hanno creato le basi per altrettanti musei. Giovanni Battista Belzoni, padovano, il primo ad entrare nella piramide di Chefren e nel tempio rupestre di Ramesse II ad Abu Simbel, trovò l'ingresso di sontuose tombe nella Valle dei Re e mise insieme, per il suo committente Henry Salt, il nucleo fondante della collezione egizia del British Museum, senza dimenticare la sua città cui legò alcuni importanti reperti. Il secondo, Bernardino Drovetti, piemontese, console di Francia in Egitto, riunì una collezione non meno vasta che venduta ai Savoia, è oggi il nucleo fondante di un altro museo, l'Egizio di Torino.

...INOLTRE...

*Padova, Palazzo del Monte
la "Mostra impossibile"
Guariento
il Maestro degli Angeli*

Dal 16 aprile al 31 luglio, a Padova, nella rinnovata e ampliata sede espositiva di Palazzo del Monte, una grande mostra riunisce per la prima volta la quasi totalità della produzione di Guariento, il "Maestro degli Angeli".

Di lui si conoscono soprattutto gli Angeli, anzi le Gerarchie Angeliche composte da Angeli, Arcangeli, Podestà, Serafini, Cherubini, Troni e Dominazioni, che riprodotti ovunque, sono diventati parte della iconografia universale, tanto diffusi da far dimenticare chi li dipinse e cosa effettivamente quelle meravigliose figure rappresentino.

Guariento da Arpo fu il primo artista di corte a Padova. Di lui non conoscono l'anno e il luogo di nascita.

E' documentata però la sua attività, tra il 1338 e il 1367, che lo colloca tra i precorrittori del gotico internazionale.

I "Documenti" del prossimo numero di Veneto Archeologico saranno dedicati a questa rilevante mostra padovana.

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PADOVA

DIREZIONE E SEDE
Via Ca' Magno 49 - Padova
Tel e Fax: 049.8646701
mail: gadvpd@tin.it

LEZIONI ED INTERVENTI

Gli incontri, gratuiti e aperti al pubblico sono organizzati presso il **CDQ Padova Nord, in via Domenico Piacentino, CASETTA PIACENTINO, tutti i venerdì sera alle ore 21.**

MAGGIO 2011

Venerdì 6

Appunti di viaggio: Pasqua in Borgogna
Adriana Martini

Venerdì 13

Archeologia Subacquea
Antonio Stievano

Venerdì 20

Storia del restauro: i mobili
Andrea Muraro

Venerdì 27

Art Nouveau
Adriana Martini

GIUGNO 2011

Venerdì 10

Visita guidata di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta alle ore 19.
Alle ore 21 nella sala Consiliare del Comune di Piazzola sul Brenta, serata aperta al pubblico sul tema "Lo sport nell'antichità".
Relatore: Adriana Martini

ISCRIZIONI E QUOTE SOCI 2011

Le quote di iscrizione ai Gruppi Archeologici del Veneto comprendono: tessera, assicurazione, abbonamento a Veneto Archeologico, possibilità di acquisizione gratuita di tutti i file della biblioteca digitale (lezioni e PPT):
Socio ordinario: 35 €
Socio familiare: 25 €
senza assicurazione: 15 €

VENEZIA

SEDE
c/o Bruno Crevato-Selvaggi
C.P. 45 - Lido di Venezia
Tel e Fax: 041.5267617

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Istituzionale dei G.A. del Veneto: cura i rapporti con la Regione, la registrazione all'Albo del Volontariato, partecipa ad eventi ed iniziative culturali, promuove le attività dell'associazione presso gli Enti locali.

TREVISO - AGLAIA

SEDE
Via Terraglio 25
31030 - Dosson di Casier (TV)
Tel: 0422.1740770
Fax: 0422.1740769
mail: centrostudiaglaia@gmail.com

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

APERTURA ANNO SOCIALE 2011-2012

L'apertura del prossimo anno sociale avverrà venerdì 14 ottobre 2011 alle ore 21 nella stessa sede di Via Piacentino. Sarà preceduta da una gita sociale domenica 2 ottobre con partenza alle ore 9 davanti alla sede per visitare la mostra: "LE GRANDI VIE DELLE CIVILTÀ" Relazioni fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla Preistoria alla Romanità" al Castello del Buonconsiglio di Trento. Auto propria.

VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO
37020 Stallavena (VR)
Tel: 045.565417-8668072
mail: info@archeoland.it

ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

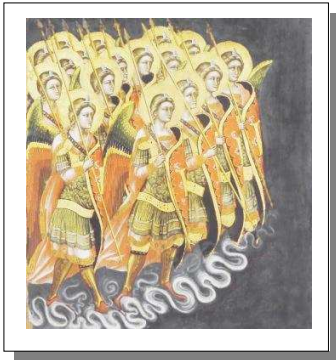
1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico: ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggaglie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

2 I Primi Agricoltori-Allevatori: capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica: l'abitazione con pelli, vasellami, telai rudimentali ma funzionanti, utensili e armi in metallo, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).



Nel prossimo numero:



APPUNTI DI VIAGGIO:
La Borgogna romanica

V.A. DOCUMENTI:
Guariento
e la Padova Carrarese